



L I B I A

Situazione economica

A) Evoluzione economica della Libia a seguito del colpo di Stato.

Gli avvenimenti politici del 1° settembre 1969, ripercuotendosi in campo economico hanno frenato l'eccezionale sviluppo che aveva caratterizzato l'andamento del mercato libico negli ultimi dieci anni.

All'origine di tale recessione è stata essenzialmente la politica governativa in materia di spesa pubblica.

L'intervento dello Stato aveva infatti costituito in Libia, sin dal primo periodo dell' "era petrolifera", il vero volano dell'economia del Paese. Il reinvestimento degli enormi gettiti finanziari - che affluiscono all'erario sotto forma di royalties - in lavori pubblici, interventi sociali, di promozione e finanziamento delle attività agricole, industriali, commerciali e turistiche non avevano infatti mancato di mettere in moto quei meccanismi economici che, grazie ai fenomeni di moltiplicazione ed accelerazione, avevano rapidamente propagato nel Paese effetti di reddito di grande rilievo.

L'eccezionale valore degli investimenti pubblici, specie se commisurato alla limitata entità della po-

./.

polazione, aveva così potuto svolgere un ruolo determinante nell'evoluzione dell'economia, che aveva moltiplicato per venti, in un solo decennio, il reddito pro-capite del Paese (dai 60 dollari del 1958 ai 1200 del 1968).

Esaurito il primo piano quinquennale di sviluppo, che aveva comportato investimenti per circa 300 milioni di lire libiche, il passato regime aveva inoltre già predisposto un secondo piano (1969 - 1974) di dimensioni assai più rilevanti che avrebbe comportato investimenti per 1.149 milioni di lire libiche, ossia 2.000 miliardi di lire italiane.

Una tale forza di propulsione non aveva quindi mancato di sostenere e lanciare molte altre attività: lo sviluppo del commercio e del settore dei servizi terziari aveva raggiunto valori così elevati da causare in pratica la diserzione dell'agricoltura ed una certa avversione per le attività industriali, considerate comparativamente poco remunerative.

In pochi anni, la disoccupazione diveniva un lontano ricordo ed oltre centomila lavoratori stranieri, provenienti non soltanto dai limitrofi Paesi arabi, ma anche da numerosi Stati europei, potevano facilmente trovare in Libia opportunità di lavoro ed immigrarvi stabilmente o temporaneamente.

Ad un anno dal colpo di Stato, per contro, le casse dell'erario rimangono ermeticamente chiuse o si aprono saltuariamente per centellinare quelle modeste erogazioni che si rendono necessarie per il completamento dei progetti considerati dal primo piano di sviluppo e

./.

tuttora non condotti a termine. Nessuna iniziativa è inoltre stata assunta per nuovi programmi.

L'improvvisa caduta della spesa pubblica produttiva, che costituiva la forza propulsiva del sistema economico, ha quindi subitaneamente affievolito il ritmo dell'attività economica e gli effetti di moltiplicazione e di accelerazione hanno diffuso capillarmente lo stato di disagio dei settori primari su tutto il sistema economico del Paese.

Su tale motivo primario, altri se ne sono incastonati ad accelerare e consolidare il fenomeno di recessione in atto nel Paese.

Anzitutto la sfiducia nel risparmio, causata dalle misure che si sono susseguite in Libia nel settore bancario (controllo dei conti correnti, nazionalizzazione degli Istituti di credito, impedimenti a disporre dei depositi bancari), ha notevolmente ridotto la velocità della circolazione monetaria accentuando il fenomeno di deflazione inevitabilmente connesso alla sospensione degli investimenti pubblici.

L'abbattimento delle posizioni dei numerosi operatori economici libici, le cui attività avevano raggiunto dimensioni di tutto rispetto anche per sistemi produttivi più vasti e moderni della Libia, perseguito chiaramente dal Governo di Queddafi, ha inoltre tolto al sistema economico libico quell'unica spinta autonoma che avrebbe potuto assicurare la sopravvivenza di un apparato produttivo anche nella profonda crisi ingeneratasi. La graduale ma ormai quasi completa scomparsa di tali imprendi

tori crea un vuoto difficilmente colmabile nella struttura economica di un Paese che, con il 73% di analfabetismo ufficialmente dichiarato, non appare certo in grado di produrre uomini capaci di sostituire una classe formatasi in dieci anni di euforia economica.

Peraltro gli elementi di sostegno dell'economia libica sono usciti quasi indenni dalla crisi in atto.

Il petrolio continua infatti a sgorgare con generosità, anche se il Governo di Tripoli ha recentemente chiesto ad alcune compagnie petrolifere operanti nel paese (in particolare la "Occidental") di ridurre il volume dell'estrazione giornaliera.

La motivazione ufficiale di tale provvedimento è costituita dalla preoccupazione di evitare che le compagnie realizzino il massimo profitto nei tempi più brevi, riducendo sensibilmente le capacità produttive dei pozzi.

Nonostante che alcune infrastrutture economiche, faticosamente create in Libia, siano state quest'ultimo anno irrimediabilmente compromesse, l'essenziale del futuro assetto economico del Paese rimane nelle mani delle Autorità governative. Con una adeguata politica di bilancio, e cioè investendo abbondantemente in progetti che creino all'interno i loro effetti di reddito, la crisi attuale potrebbe essere rapidamente e senza troppe difficoltà superata.

Situazione finanziaria

L'evoluzione della situazione finanziaria e valu-

./.